

rono e confidarono intieramente sopra l'esercito piemontese. Che ne avvenne? Vi prego di dare uno sguardo alle nostre città; vi par egli che sieno quali debbono essere la città di un popolo che combatte per la vita e per la morte? Nessuno se ne potrebbe avvedere; io non iscorgo nè gli esempi della Grecia, nè gli esempi della Polonia; eppure non si combatte qui una guerra meno santa nè meno importante. Bisogna eccitare l'entusiasmo del popolo e non soffocarlo; ma noi non facciamo nulla per eccitarlo; l'abbiamo lasciato perire da principio, e poi non ci siamo neppure lagnati che sia perito.

I modi d'eccitare l'entusiasmo popolare sono vari. Non sempre quelli che fanno maggior rumore son quelli che producono effetto maggiore, anzi per solito avviene il contrario. Un mezzo eccellente sarebbe quello dei *bollettini*: parlando dei nostri bollettini già è inutile lo sperare che eccitino entusiasmo; paiono fatti per una guerra dell'India e della China, non già per una guerra nazionale; oltre di che questi bollettini sono poi abbandonati alle speculazioni individuali; è mestieri che qualcuno si assuma di stamparli e di venderli, mentre invece pare a me che quando fossero fatti a dovere, per esempio ad imitazione dei bollettini napoleonici e di tutti i bollettini delle guerre nazionali, dovrebbero essere sparsi a piene mani per le campagne e per le borgate. Quando i corrieri passano per le campagne, pei borghi, i contadini e i borghigiani s'affollano domandando notizie della guerra, ed i corrieri staffilando i cavalli tirano via gittando loro qualche parola smozzicata: insomma le notizie si hanno prima in Torino che non nella via intermedia tra il campo e la capitale, mentre invece i corrieri dovrebbero, sempre quando vengono dal campo, essere carichi, direi quasi, di bollettini, e disseminarli per la via: ben inteso che sien diversi da quelli che ora ci pervengono.

Un altro mezzo sono le feste religiose per l'esercito: ciascuno ricorda quelle che si facevano in Polonia, quando si combatteva per la liberazione di quel popolo; qui non si è mai fatto nulla: qualche buon parroco individualmente se ne è ingegnato: benedizione a lui, ma che? sono cose alla spicciolata che non hanno effetto generale. Insomma io credo che bisognerebbe imitare per lo meno quello che fecero gl'Inglese per la lega dei cereali; bollettini, opuscoli, e perfino apostoli si mandavano per tutta la contrada: questo si faceva per una lega di commercio, e perchè non faremo noi almeno altrettanto per suscitare quell'entusiasmo che dee condurre a buon fine la guerra dell'indipendenza nazionale? Quando questo entusiasmo fosse eccitato e desto veramente in tutto il popolo, io credo che se i volontari accorrono ora da ogni parte della nazione, allora accorrerebbero molto più: il che si potrebbe agevolare con proclami e con istruzioni mandate a tutte le autorità municipali, con proclami spediti anche negli altri Stati d'Italia: potrebbero stabilirsi in luoghi appositi dei commissari per l'arruolamento dei volontari, e questi regolarmente ordinati in un campo d'istruzione, raccolti da una stessa volontà, addestrati ugualmente e condotti dagli stessi capi, produrrebbero quell'effetto che, non ostante la loro generosità, non hanno prodotto finora. Perchè finora combatterono senz'ordine generale, senza un supremo comando che li dirigesse tutti ad uno scopo: fecero sforzi prodigiosi di valore, si acquistarono la simpatia della nazione, ma ai sacrifici loro, chi nol vede? non corrispose l'effetto.

La terza parte della legge riguarda le oblazioni. Mollì mi diranno che si potranno raccogliere pochissimi sussidi col mezzo da me proposto, e in parte lo confesso; nondimeno mi ricordo che alla predicazione di un frate nella sola città di Bologna si raccolsero offerte grandissime: quello che si è fatto a

Bologna credo che si potrà fare da noi: e penso che quando l'entusiasmo è nel popolo, non vi è sussidio che esso non presti anche senza essere chiamato. I giornali raccontavano di una giovanetta toscana, che essendo povera, e non avendo danaro da offrire per la guerra, si tagliò le trecce e le vendette, e poi portò in olocausto sull'altare della patria quel tanto che n'aveva cavato. Basti quest'esempio.

Quelle casse poste vicino alle porte delle chiese parrocchiali, quelle parole scrittevi sopra, rammenterebbero a quanti vi passassero, rammenterebbero ad ogni momento che si combatte una guerra d'indipendenza, che la nazione è sempre in pericolo; stamperebbero, dirò così nell'anima di tutti la necessità dei sacrifici per la patria. Molti forse passando si sentirebbero tocchi dal pensiero che tanti hanno i loro figliuoli alla guerra; molti forse ricorderebbero i propri congiunti che stanno appunto combattendo; e a molti poi che non avrebbero pensato ai bisogni della patria, a questi molti quel tacito avviso basterebbe. Qualunque sia la somma che per questo modo si potesse raccogliere (e credo che se noi sapremo eccitare l'entusiasmo popolare non sarà tanto piccola), qualunque sia, sarà sempre meglio piccola che nulla.

Noi dobbiamo persuaderci che la nazione italiana è per così dire irruzzinata; cinque secoli di sciagura e di avvilitamento hanno prostrato gli animi nostri, e noi abbiamo mestieri di grandi scosse per destarci. Tutti questi mezzi che io propongo, credo giovino a tale scopo; mi persuado, dirò così, che l'anima degl'italiani è come quei preziosi palinsesti, i quali contengono scritti famosi dell'antichità, che poi nei secoli posteriori furono ricoperti da altri scritti di nessun valore: ma gli antiquari periti dell'arte propria che sanno obliterare diligentemente questi scritti posteriori, vi scoprono sotto quel tesoro che nessuno sospettava. E questo, se noi sapremo fare, succederà pure degli animi degl'italiani; questo languore, questo letargo in cui giacciono le nostre popolazioni cesserà, si volgerà in entusiasmo per la guerra santa che noi combattiamo, se sapremo togliere la ruggine che cinque secoli di sciagura ci hanno lasciato, e scoprire quel purissimo acciaio che vi sta sotto.

Io vi offero, o signori, questo mio progetto di legge: se credete che possa giovare a siffatto scopo, modificatelo, perfezionatelo, ma sancitelo: sopra la sostanza insisto; quanto alla forma, l'abbandono ai voti (*Applausi*).

(Il progetto del deputato Buffa è appoggiato e preso in considerazione all'unanimità). (Conc. e Op.)

#### ECCITAMENTO RELATIVO ALLE LEGGI DI FINANZA

**REVEL ministro delle finanze.** Prego la Camera di accelerare per quanto è possibile i lavori concernenti le leggi di finanze, perchè i giorni passano, le spese crescono, le entrate diminuiscono, e non converrebbe protrarre tant'oltre che il Governo si trovasse poi incagliato. (Sten. In.)

**IL PRESIDENTE** gli risponde che gli studi della Commissione son già inoltrati; che si farà a questa nuova preghiera onde solleciti il lavoro; e che quanto prima si potrà senza fallo dar principio ad una discussione, cui tutti hanno il massimo interessamento.

**BUNICO** prende di qui argomento a lamentare, che non siasi ancora obbedito al prescritto dall'articolo 61 del regio-